

L'intervista Il governatore accusa il management («non conta nulla») e teme per Taranto: «Non più strategica»

# Emiliano: guerra totale a Mittal

«Jehl scorretto. In un incontro del 20 maggio non mi parlò della cassa integrazione»

di **Bepi Castellaneta**

«La Puglia è pronta alla guerra totale». E quanto dichiara il governatore Michele Emiliano dopo la decisione di ArcelorMittal di procedere con la cassa integrazione di circa 1.400 operai della fabbrica di Taranto. «Ho parlato con l'amministratore delegato Jehl il 20 maggio e non mi ha detto niente», dice Emiliano.

a pagina 3



L'incontro con Jehl  
I manager di Mittal in Italia non contano nulla. Il 20 maggio ho visto l'amministratore delegato Jehl: abbiamo parlato di tutto, ma non mi ha detto nulla di quanto stava per accadere

## «Un errore l'Ilva a Mittal: così Taranto non è strategica Pronti alla guerra totale»

Il governatore: «L'acquisizione? Una scelta per indebolire la concorrenza»  
«L'Europa ci ascolta, l'Italia no. Abbandonati dai governi del Pd e da Conte»

di **Bepi Castellaneta**

Governatore Emiliano, tra un mese scatterà la cassa integrazione per quasi 1.400 lavoratori di ArcelorMittal. Per l'ex Ilva di Taranto è una tragedia senza fine.

«È una catastrofe per la Puglia e l'Italia. E il governo assiste in silenzio».

Ma davvero non c'era nessuna avvisaglia?

«Io il 20 maggio ho incontrato l'amministratore delegato Matthieu Jehl: abbiamo parlato di tutto, ma non mi ha detto nulla di quanto stava per accadere. Il che mi fa avanzare due ipotesi».

Quali?

«O il management di ArcelorMittal in Italia non conta niente o è stato scorretto. È una decisione presa all'estero».

Lei si è sempre opposto a questa acquisizione.

«Io mi basavo su un ragionamento molto semplice».

Vale a dire?

«Se un colosso dell'acciaio già presente in Europa decide di rilevare la fabbrica di Taranto è evidente che sta facendo un'operazione di competitività e non strategica».

Può spiegarsi meglio?



«Voglio dire che, a mio avviso, quel colosso vuole impedire che lo stabilimento finisca in mano ad altri e mira a regalare alla grande fabbrica tutti i clienti della vecchia Ilva. È una logica che rischia di provocare anche una situazione di monopolio, su questo punto è intervenuta la Commissione europea».

**Qual è secondo lei la differenza rispetto al passato?**

«Per i Riva lo stabilimento di Taranto era strategico, per ArcelorMittal no».

**Questa è una sua opinione.**

«I fatti purtroppo mi stanno dando ragione. È una tragedia che si poteva evitare».

**Per i vertici dell'azienda è una situazione provocata dalla crisi dell'acciaio.**

«Quando hanno comprato sapevano che la produzione fosse in calo. Del resto tutti sono a conoscenza dello scenario economico internazionale, basti pensare ai dazi imposti da Trump».

**Al momento della cessione dell'Ilva che strada avrebbe seguito?**

«Si doveva trovare un acquirente più motivato».

**Non è un mistero che lei vedesse di buon occhio Jindal.**

«Di certo per quel gruppo Taranto avrebbe rivestito un'importanza primaria».

**Come fa a esserne certo?**

«Perché avrebbe avuto la sua prima testa di

ponte in Europa».

**I suoi appelli sono stati ignorati.**

«Ne ho parlato con il governo Renzi e con quello Gentiloni. Purtroppo il Pd delle lobby ha deciso di procedere diversamente e di dare ascolto all'ex ministro Calenda».

**Ma non è cambiato nulla neanche dopo che il Movimento Cinque Stelle è andato a Palazzo Chigi.**

«Ne ho discusso con Di Maio, gli ho spiegato che, rifacendo la gara, si poteva trovare una soluzione migliore. Non mi ha dato ascolto».

**Possibile che avessero tutti torto?**

«Mi pare sia sotto gli occhi di tutti. La verità è che siamo stati abbandonati dai governi del Pd e da quello di Conte».

**Come se lo spiega?**

«Evidentemente il peso delle lobby è identico».

**È un'accusa grave.**

«Fatto sta che ci troviamo a questo punto»

**La Regione Puglia premeva per la decarbonizzazione: la ritiene ancora una strada possibile?**

«Di certo non ci arrendiamo. Abbiamo prodotto studi valutati con grande attenzione anche all'estero. Le burocrazie europee ci hanno ascoltato, ma l'Italia ci ha ignorato. Questo mi porta a dire che il nostro è un Paese aggredibile dalle lobby».

**Come pensa di procedere dopo l'annuncio della cassa integrazione?**

«La Puglia è pronta a tutto, alla guerra totale. Non accettiamo che la ristrutturazione avvenga sulla pelle della nostra gente».

**E quindi?**

«Per prima cosa diffido fin da questo mo-

mento il governo e ArcelorMittal a continuare la manutenzione nello stabilimento di Taranto in modo da scongiurare qualsiasi rischio per la sicurezza».

**E poi?**

«Cercheremo solidarietà a livello internazionale».

**In che modo?**

«Continuando a farci sentire in Europa. A quanto pare la Puglia conta più a Bruxelles che in Italia. Inoltre abbiamo coinvolto nei controlli sull'inquinamento l'Organizzazione mondiale della sanità: una decisione che ha fatto saltare i nervi a tutti».

**Perché avete fatto questa scelta?**

«È la massima autorità in materia. E non ha

**MICHELE EMILIANO**

**L'INTERVISTA**



mai avuto a che fare con l'azienda».

**Nel frattempo però la situazione di Taranto appare sempre più drammatica: in città prevalgono delusione e sconforto.**

«Il tradimento del Movimento Cinque Stelle ha messo in crisi l'intero sistema istituzionale».

**Che significa?**

«Che la gente non si fida più di nessuno. Ma non intendiamo consentire che vengano vanificati i nostri sforzi».

**A cosa si riferisce?**

«Noi vogliamo cambiare il destino di Taranto. La Regione ha investito su cultura, sport. La città è la candidata italiana ai Giochi del Mediterraneo, in questi giorni c'è il Medimex e mi dispiace che questa festa si tenga in una fase così drammatica. Stiamo lavorando alla costruzione di una nuova logica per la città che passi anche per la salute».

**Come?**

«Abbiamo trasformato un piccolo ospedale come il Moscati in un centro oncologico, abbiamo realizzato l'oncologia pediatrica, abbiamo creato la rete oncologica pugliese, siamo riusciti a far tornare a Taranto un luminare come Valerio Cecinati. E abbiamo anche assunto cinquanta persone all'Arpa per i controlli contro l'inquinamento».

**Tutto questo è sufficiente?**

«Abbiamo fatto tanto, ma andremo avanti. Forse a qualche industriale settentrionale fa comodo rifilare al Meridione stabilimenti che inquinano. Ma non posso accettare che il Sud sia una fabbrica di malati utile per arricchire le cliniche del Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In trincea**

Il governatore Michele Emiliano è pronto a dare battaglia per l'Ilva; accanto la vecchia insegna dell'Ilva smontata dalla fabbrica